

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**VENERDÌ 13 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di Mauro Mangano, sindaco di Paternò.**

**L'audizione comincia alle 9.35.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Paternò, Mauro Mangano.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterrà opportuno, consentendolo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La motivazione per cui è stato convocato riguarda fundamentalmente alcune indicazioni che ci ha dato il prefetto rispetto a eventuali segnali di carattere intimidatorio che si sono manifestati in alcuni comuni, che di fatto sono adducibili al tema del ciclo dei rifiuti.

Ci interessava capire, quindi, dalla viva voce di chi eventualmente ha subito queste situazioni o di chi pensa di averle subite, quali sono stati gli episodi e qual è la situazione.

Do la parola al sindaco di Paternò, Mauro Mangano.

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. Devo dire che per quanto riguarda Paternò in quest'ultimo periodo non ci sono stati fatti diretti, né su di me né in generale sull'amministrazione e sulla burocrazia.

Considerate che sulla questione dei rifiuti noi abbiamo trovato all'inizio – sono sindaco di Paternò da due anni e mezzo circa – una situazione molto particolare, perché c'era l'abitudine di un rapporto diretto fra operatori del servizio e «politici», nella persona principalmente del sindaco. C'era l'abitudine a un rapporto diretto costante; addirittura vi era un meccanismo per cui, in caso di rischio che non ricevessero lo stipendio il 15 del mese, quasi pretendevano che il sindaco si recasse nel cantiere dove loro avevano i mezzi e lavoravano per dare giustificazioni, spiegazioni, rassicurazioni e cose del genere.

Potete capire quanto un rapporto diretto innanzitutto sia scorretto dal punto di vista istituzionale, legale, formale eccetera, e inoltre quali meccanismi possa ingenerare da parte dei lavoratori. Considerate che addirittura, quando due anni fa mi sono insediato, ancora i comuni in Sicilia non avevano nemmeno la gestione diretta del contratto dei rifiuti. Noi avevamo i famosi ATO che avevano la titolarità giuridica del contratto con le ditte, quindi erano loro a dover dare i soldi per il servizio che le ditte svolgevano.

Questo tipo di relazione fra operatori e sindaci, in una buona parte dell'ultimo periodo della storia della Sicilia, ha sempre portato molti – considerate che Paternò è una città di 48 mila abitanti e nel nostro cantiere lavorano 72 persone, quindi non si tratta di otto o dieci operatori, ma di una massa consistente di persone – a cercare un rapporto diretto con le amministrazioni.

L'ultimo episodio che è stato per me significativo di questo tipo di relazioni risale, se non sbaglio, al febbraio 2013 (ma potrei confondere l'anno, 2013 o 2014), quando io ho deciso di interrompere il contratto che avevo con l'ATO e di fare un contratto direttamente con il comune. A questo punto ho la percezione esatta che il possibile cambiamento di ditte sia molto osteggiato dagli operatori; il lavoratore si mette in mezzo non per la paura di perdere il posto, che potrebbe essere anche una dinamica legittima, ma perché gli operatori sostengono che a loro piace la ditta attuale e che il sindaco deve farsi passare il «capriccio» di scegliersi un'altra ditta.

Ovviamente noi abbiamo fatto un'ordinanza, quindi non una vera e propria gara, e la ditta cambiò. Il cambio della ditta ha generato una settimana di sciopero a oltranza, anzi chiamarlo sciopero è un eufemismo, perché in realtà è stato un blocco forzato di tutte le attività, anche quelle obbligatorie. Dunque, se fosse stato uno sciopero sarebbe stato regolato in un altro modo. Il vero problema era esattamente – almeno, io l'ho percepito in questo modo – il tentativo di orientare il servizio verso ditte che potevano essere gradite.

Quello che non è facile capire per me sindaco è se il gradimento sia semplicemente dovuto a una morbidezza nei rapporti con gli operatori o a una serie di vantaggi che a un lavoratore possono derivare dall'aver un datore di lavoro piuttosto che un altro.

Questo non mi è dato saperlo, però posso dirvi che l'effetto che io vedo – questo sì documentabile – è diverso rispetto a prima che accadesse questa svolta, cioè prima che i contratti passassero a noi comuni: oggi abbiamo un canone mensile, noi controlliamo il servizio, applichiamo le penali se il servizio non viene svolto, quindi fra ora e prima vi sono differenze, nel costo annuale del servizio, che arrivano a superare in un comune come Paternò i 2-3 milioni di euro.

PRESIDENTE. Di risparmio...

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. Certo. Io adesso spendo ogni anno circa 7 milioni (7,2 milioni, non ricordo il piano finanziario dell'ultimo anno) fra costi di discarica e tutto quello che riguarda i rifiuti, mentre negli anni fino al 2012 l'ATO portava resoconti finali che spesso superavano i 10 milioni.

Nella forbice tra queste cifre c'è tutto quello che non si riesce a capire. Faccio dei piccoli esempi concreti, se posso scendere nel particolare. La spazzatrice, che adesso funziona abbastanza regolarmente, prima si rompeva almeno una volta al mese, con annessi costi di riparazione e via dicendo.

Sono piccoli segnali che piano piano si incuneano. Credo che avrete potuto verificare che fra i 72 operatori molti hanno anche situazioni che testimoniano abitudini di vita particolari. Ad esempio, tre dei 72 in questo momento non possono lavorare perché sono agli arresti domiciliari, forse uno è in carcere. Quindi, si capisce che il reclutamento – che risale a diversi anni fa – era avvenuto probabilmente in modo almeno particolare.

Alcuni erano transitati dalle ditte precedenti, altri sono stati acquisiti nel tempo e devo dire che quel rapporto che loro pensavano di instaurare con i politici dipendeva molto probabilmente da una prassi di rapporto con i politici che avevano prima, favorita dal fatto che l'ATO era una società per azioni, quindi il rapporto tra società per azioni e ditte private ovviamente è molto più semplice da gestire per chi vuole gestirlo in modo personale, rispetto al rapporto molto più contenuto che può avere un comune con una ditta che dà un servizio.

Quindi, noi abbiamo avuto una situazione in cui c'è stata molta tensione fra noi amministrazione, fra me personalmente e gli operatori; una tensione che, come potete

immaginare, si risolve in assemblea agitate, o potrei usare la parola «minacce», ma chi fa il sindaco è abituato a sentirsi insultare spesso, quindi si abbassa la soglia del termine «minaccia». Non voglio ingigantire la questione, però certamente in quella fase, prima che si cambiasse ditta...

Credo che abbiamo dimostrato come comune che c'era un'indicazione di fermezza, poiché la ditta veniva scelta con le regole stabilite dal comune. Faccio un esempio: quando qualcuno di questi operatori mi chiede perché non si inviti la ditta «ics», noi non invitiamo le ditte «a piacere», ma c'è un criterio e io invito tutte le ditte che sono iscritte all'albo in Sicilia o le ditte che me lo richiedono esplicitamente.

In questo tipo di accenni si capisce che vi è un tentativo da parte loro di condizionare l'amministrazione, probabilmente per continuare ad avere un sistema che era vantaggioso per tanti, ma non per i cittadini. Comunque, questo sistema si è interrotto, noi abbiamo fatto una prima ordinanza, poi altre ordinanze tentando di introdurre un maggiore livello di competizione. Non è facile, quando si fa un'ordinanza, farla con procedure estese; solo adesso noi abbiamo potuto bandire la gara, però adesso il rapporto è regolare e l'operatore non viene più a parlare né con il sindaco né con il comune da almeno un anno, da quando finalmente noi paghiamo regolarmente la ditta e la ditta paga regolarmente gli operatori. Insomma, siamo entrati in un principio, almeno per quanto riguarda Paternò, di ordine e di legalità.

LAURA PUPPATO. Posso chiederle il nome della ditta con cui, prima della sua scelta del dicembre 2013, gestivate la raccolta differenziata e il nome di quella che ha vinto l'appalto e la gestisce oggi? Le chiedo se la medesima ditta che lavora per il suo comune lavori anche per altri comuni e con quali risultati dal punto di vista delle percentuali e operativo?

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. La ditta che svolgeva il servizio a Paternò nel 2012 era la Gesenu. Ci risultava fosse una ditta forte, molto competente nel settore, però capite che le gestioni territoriali erano alla fine di una lunga catena di controlli. Considerate che allora ogni il comune aveva una ditta, ad esempio noi avevamo la Gesenu, ma in realtà l'ATO aveva fatto una gara che era stata aggiudicata a un consorzio, il consorzio SIMCO, se non sbaglio.

Io ho trovato la ditta assegnata al mio comune, ma non so quali fossero i rapporti interni al consorzio, per cui noi spesso, più che avere rapporti diretti con la ditta, avevamo rapporti anche con gli amministratori del consorzio. La Gesenu allora lavorava per tre dei comuni dell'ATO: noi, Tremestieri e un altro comune di cui non ricordo il nome.

La prima ordinanza l'abbiamo assegnata a una ditta che si chiama Nuova Spurghi Jet, che aveva sede a Chiomonte, se non sbaglio. Comunque, l'amministratore era l'ex sindaco di Chiomonte, quindi credo che avesse sede lì. Questa ditta, dopo alcuni mesi, non si è dimostrata capace; il servizio era direi piuttosto pessimo.

L'ultima ordinanza, che procede da parecchio tempo, è stata assegnata alla ditta Dusty, una ditta locale, la stessa che gestisce...

LAURA PUPPATO. Santa Maria di Licodia.

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. Santa Maria di Licodia non lo so. Gestisce sicuramente Belpasso, fino a qualche tempo fa anche Biancavilla, non so se lo fa ancora perché nel frattempo il comune di Biancavilla ha fatto un'altra gara.

Adesso abbiamo la Dusty da molti mesi. Il servizio è nettamente migliorato. Tra l'altro, devo dire onestamente che con la ditta – penso si possa dire – abbiamo un rapporto di grande collaborazione per quanto riguarda la prevenzione di qualunque fenomeno di irregolarità, cioè il controllo reale sul servizio degli operatori lo facciamo insieme e abbiamo una buona corrispondenza. Se abbiamo una segnalazione di disservizio, se qualcuno degli operatori non svolge attentamente o vi è anche solo il sospetto che si utilizzino metodi non adeguati, soprattutto in questi ultimi mesi vedo che gli operatori capiscono che o fanno un lavoro all'altezza della situazione oppure sia noi che paghiamo la ditta sia la ditta stessa non transige sui controlli.

Questo è quello che vedo, ma l'effetto lo vediamo sulla pulizia della città, che è enormemente migliorata. Io ho trovato una discarica; la mia città era una discarica. Se cercate un po' di documentazione vedrete cose di Paternò che sono veramente brutte a vedersi e oggi non ci sono più.

Per quanto riguarda la differenziata...

STEFANO VIGNAROLI. Mi scusi, vorrei un chiarimento. Quando gli operatori scioperarono perché avevano paura di questo cambiamento, la ditta che godeva del consenso di questi operatori all'epoca era la Gesenu?

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. Sì, era la Gesenu. Loro erano molto affezionati alla Gesenu.

LAURA PUPPATO. Stava parlando della raccolta differenziata...

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. La raccolta differenziata da noi ha avuto momenti molto buoni, perché da due anni facciamo la raccolta porta a porta. Non è facile, trattandosi di 48 mila abitanti, però stiamo cercando di educare i cittadini a fare questo.

Purtroppo, negli ultimi mesi, almeno negli ultimi sei mesi del 2014, le percentuali si sono abbassate molto. A Paternò, se non sbaglio, siamo circa al 28-30 per cento, però avevamo avuto percentuali molto più alte. Il problema adesso, per noi, sono le discariche. Noi abbiamo un contatto diretto con gli operatori delle ditte, ma poi abbiamo un contatto indiretto, amministrativo, con le discariche che sono un altro enorme problema.

La nostra percentuale di differenziata si è abbassata moltissimo perché non possiamo più conferire l'umido, che quindi in questo momento va quasi sempre in indifferenziata. Questo è un costo per noi notevole, perché la discarica che accoglieva l'umido per alcuni mesi, per problemi organizzativi, sosteneva che l'umido che veniva conferito non era di suo gradimento, cioè non era di qualità accettabile; poi ha dovuto chiudere per problemi tecnici. Come sapete, le discariche non sono nella nostra competenza. In Sicilia, come comuni, possiamo sceglierci...

PRESIDENTE. Più che per problemi tecnici, diciamo che è stato sequestrato l'impianto di compostaggio per altre tipologie di problemi.

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. Noi conferivamo l'umido a Sicula Trasporti.

PRESIDENTE. Ah, non a Ofelia.

MAURO MANGANO, *Sindaco di Paternò*. Né Ofelia né Oikos. Come discarica, noi usiamo Oikos per l'indifferenziata.

PRESIDENTE. Ringraziamo il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 9.52.**